

Rinnovabili in portafoglio, meglio diversificare i temi Attenzione alla volatilità

L'ALTERNATIVA

Marzia Redaelli

Si sente molto parlare di investimenti nel settore delle energie alternative.

I consulenti dei risparmiatori e i gestori dei capitali, infatti, sono tutti d'accordo nel destinare una fetta del portafoglio alle fonti rinnovabili, che saranno il motore futuro dell'economia e del nostro modo di vivere.

L'offerta

Ci sono diversi strumenti per puntare sulle energie alternative. Si può investire su una singola materia prima, per esempio l'idrogeno, o diversificare in un paniere di titoli per distribuire il rischio. E anche gli strumenti a disposizione sono differenti: contratti derivati; Exchange traded funds (Etf), ovvero fondi comuni quotati che riflettono il prezzo delle attività finanziarie sottostanti in modo lineare o con scommesse al rialzo o al ribasso; i fondi comuni di investimento attivi, nei quali un gestore sceglie i titoli da mettere in portafoglio; i certificati, il cui controvalore cambia al raggiungimento di determinate soglie della quotazione dei sottostanti.

Ma si può anche investire in modo indiretto sulle energie rinnovabili, comprando azioni di società che operano nel settore o in comparti contigui. Si pensi, per esempio, a chi costruisce le colonnine di ricarica delle auto elettriche, a chi fornisce i chip per queste vetture o a chi si occupa della conversione dei gasdotti per il trasporto dell'idrogeno.

Nell'infografica a fianco c'è una selezione di fondi ed Etf disponibili per i risparmiatori e accessibili in modo semplice.

Volatilità e opportunità

Come si può notare dai risultati, il 2020 è stato un anno molto brillante, mentre il saldo del 2021 mostra performance negative. Potrebbe sembrare strano, visto che l'ondata verde è sempre più alta, sia nell'opinione pubblica, sia nelle istituzioni.

«L'anno scorso - spiega Giovanni Cuniberti, responsabile della consulenza di Gamma Capital Markets - le quotazioni nel settore dell'energia pulita avevano raggiunto multipli esagerati soltanto sulle aspettative di un aumento dell'utilizzo grazie al piano di aiuti europeo, il Next Generation Eu. La correzione è stata per certi versi salutare e ora ci attendiamo rialzi su numeri concreti.

Degli oltre 1.800 miliardi di euro dei fondi Ue, infatti, 356 miliardi sono destinati all'ambiente. Dunque, consigliamo ai nostri clienti di investire tra il 5% e il 10% del portafoglio in energie alternative, a seconda del profilo di rischio».

Anche dagli Usa - dove l'anelito alla transizione energetica è partito in ritardo rispetto all'Europa - arriverà una spinta forte dall'American Jobs Plan dell'amministrazione Biden, che si propone un rinnovamento delle infrastrutture (mobilità, opere per la difesa dalle catastrofi naturali, rinnovamento immobiliare) e che fa leva sulla transizione ecologica, come fa notare Linda Leodari, consulente finanziaria autonoma. «Ritengo che posizionarsi sulle energie alternative sia una scelta saggia - afferma Leodari - perché nel medio e lungo termine darà risultati. Ho consigliato ai clienti storici di mantenere le loro posizioni sul settore, nonostante il calo dovuto al cambio di orientamento del mercato nel breve periodo, di incrementarle in alcuni casi e di investirvi ai nuovi clienti, nel rispetto del loro grado di rischio». Secondo Leodari, la quota del portafoglio dedicata alle fonti rinnovabili dovrebbe essere del 3% per gli investitori più aggressivi.

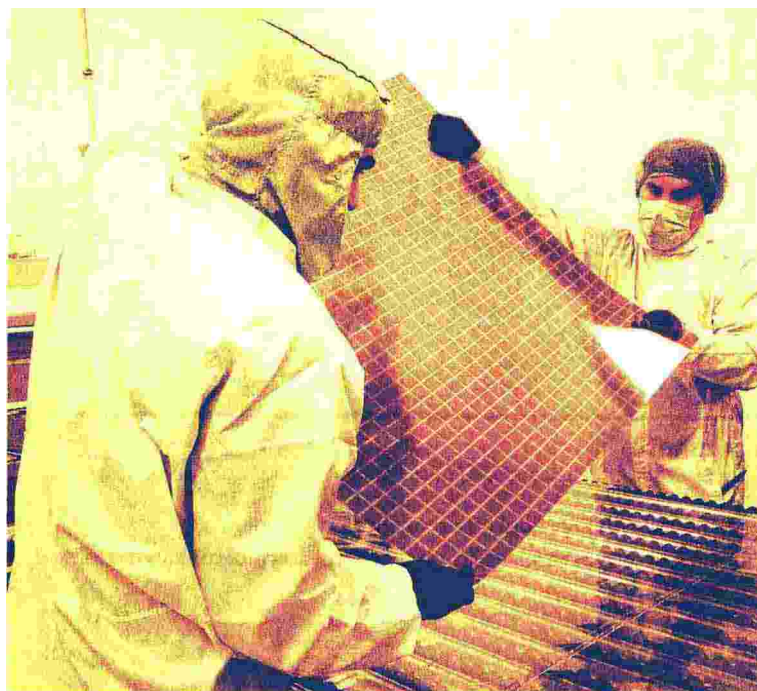
PER I CONSULENTI UNA QUOTA TRA IL 3% E IL 10% DEGLI INVESTIMENTI È DA DESTINARE AL COMPARTO DELL'ENERGIA PULITA

Diversificazione e rischi

L'utilizzo degli Etf e dei certificati è molto apprezzato dai consulenti per una generale maggiore efficienza sui lunghi periodi. Soprattutto quelli più generici, che spalmano il rischio su diverse aziende e temi. Anche perché Etf e certificati sono già abbastanza concentrati: «Non bisogna trascurare il rischio di questi strumenti - conclude Leodari - che proprio per la loro specificità spesso replicano l'andamento di poche decine di società».

L'idrogeno, invece, è un tema alllettante quanto dibattuto. Cuniberti ci crede molto: «È destinato a essere la fonte energetica per eccellenza, può essere trasportato con le infrastrutture esistenti e ha costi di stoccaggio 10 volte inferiori a quelli delle batterie. Anche Alstom, multinazionale delle infrastrutture, ha iniziato a produrre treni a idrogeno».

In ogni caso, come aggiunge Cuniberti, le energie rinnovabili non sono adatte a chi non desidera volatilità in portafoglio.



Il consiglio. La quota del portafoglio in fonti rinnovabili dovrebbe essere pari al 3%

